

* Il viaggio di Gesù volge verso il suo termine. È arrivato a Gerico, città non lontana da Gerusalemme, che molti secoli prima, era stata conquistata militarmente da Giosuè, nome simile al suo. La conquista di Gesù è di altra natura. È annuncio e proposta. L'annuncio che Dio è venuto a visitare il suo popolo, quel popolo confuso e disperso che si sentiva ormai abbandonato al suo destino. La proposta è quella di seguirlo. Per alcuni si tratta di una sequela fisica, che Gesù non chiede a tutti. A tutti, invece, propone la sequela morale. Cioè che ciascuno senta come rivolta a sé stesso la lieta notizia del Regno di Dio e ne viva lo spirito e gli effetti: la gratuità, la decisionalità, la radicalità, la condivisione. In pratica, Gesù propone che ciascuno dia accoglienza a Dio, invocato come Padre, e agli altri, riscoperti come fratelli. Il giorno della consolazione promesso dai profeti (vedi *prima lettura*) è venuto. Gli esclusi dai circuiti della felicità: gli storpi e gli zoppi, gli oppressi di ogni genere, i non vedenti e gli impediti non saranno più tali. Il Vangelo narra di un cieco, cui Gesù restituisce la vista fisica, ma che ha già l'intuizione della fede, perché vede ciò che gli altri non vedono, la sua realtà di "figlio di Davide" e perciò di Messia. Quest'uomo, che butta l'unica ricchezza che possiede, il mantello, e «comincia a seguirlo lungo la strada», è una meravigliosa pagina di catechesi su ciò che avviene anche con noi, se ci lasciamo guarire da Gesù.



PREGHIERA

Ero cieco e adesso ci vedo,
ma prima che Tu mi chiamassi
avevo intuito che Tu eri il Messia
l'Atteso delle genti, colui che anch'io
ho a lungo aspettato su ogni ciglio di strada.

Ho sentito i Tuoi passi
e la Tua voce che ha vinto le mie tenebre,
quando le voci tumultuose della folla
sono cessate come d'incanto
perché Tu mi avevi chiamato.

Ed ora non Ti lascerò mai,
perché voglio camminare con Te
su queste strade che prima erano per me
solo buio e rimproveri
ed ora sono la prima cosa bella che ho visto
dopo i tuoi occhi brillare di luce. Grazie! (GM/28/10/18)

Geremia (31,8-9) Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

Vangelo di Marco (10,46-52) In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.